



Insieme



Periodico della Comunità Pastorale "S. Gianna Beretta Molla e Beato Paolo VI" in Magenta

SPECIALE

EDITORIALE

Il tempo d'estate rappresenta idealmente la giovinezza. Ecco perché abbiamo dedicato l'*Insieme Speciale* a illustrare l'attività dell'Unione Pastorale Giovanile della nostra Comunità.

Un viaggio che inizia con i preadolescenti e adolescenti in pellegrinaggio ad Assisi, in un clima di fervida spiritualità e di letizia.

Essere giovani significa anche *Crescere Insieme*, come ben testimonia il progetto educativo divenuto realtà di riferimento per tanti ragazzi che trovano un luogo dove sentirsi accolti e studiare, accompagnati da educatori e volontari.

Il tempo d'estate è vissuto da tanti ragazzi all'oratorio. C'è chi decide ogni anno di mettersi in gioco e impegnarsi per organizzare le attività: gli animatori.

Si può essere giovani ora o esserlo stati, vivendo la propria vita nella comunità e mettendosi a disposizione della propria parrocchia. È questo l'esempio di Carlotta, centenaria di Pontevecchio, che racconta la sua storia e la sua fede semplice e concreta. Com'è concreta e bella la storia d'amore di Renzo e Andreina, che hanno festeggiato con la Comunità 60 anni di matrimonio.

Quest'estate è ancora più speciale perché vissuta nell'anno giubilare della Misericordia. Ecco allora il resoconto del pellegrinaggio dei nostri concittadini *forever young* a Roma. E c'è chi la Misericordia la vive e la testimonia col proprio impegno per gli altri: don Claudio Burgio e don Silvano Brambilla, incontrati dalla nostra Comunità nel periodo quaresimale.

Dulcis in fundo il racconto di chi partirà per la Giornata Mondiale della Gioventù, a Cracovia. Un'esperienza che i partecipanti vivranno come "occhi e orecchi" dei loro coetanei che non potranno esserci, ma saranno loro vicini spiritualmente.

Per concludere questo viaggio c'è la bella testimonianza di don Emiliano vissuta nel pellegrinaggio dei giovani preti in Sicilia, dove ha operato don Pino Puglisi, ucciso dalla mafia, il cui esempio è portato avanti con coraggio e fede dai giovani.

IL QUINTO VANGELO

Miei cari,

leggendo in anteprima quanto questo numero di *Insieme* ci presenta, mi è venuto spontaneo pensare a quanto qui trascrivo:

«Si dice che all'interno dei quattro Vangeli noti è come se ce ne fosse uno ancora sconosciuto.

Ma ogni volta che la fede accenna a rifiorire, è segno che qualcuno ha intravisto quel Vangelo»

(M. Pomilio, Il quinto evangelio, pag 86).

Per la verità, un quinto Vangelo c'è già ed è la storia dei primi passi di quella comunità che si chiama Chiesa, raccontata nel libro degli Atti degli Apostoli. Il libro degli Atti degli Apostoli è il primo resoconto di questo quinto Vangelo. Non è un libro concluso: rimane aperto e ogni generazione è chiamata a scriverne qualche pagina. La vita dei Santi è un altro racconto di questo quinto Vangelo, che sempre ha un fascino e una forza di attrazione tali da coinvolgere ancora folle numerose nella Chiesa e fuori dalla Chiesa.

I frammenti di storia, riportati in questo numero di *Insieme*, sono un quinto Vangelo che non rimane nascosto, ma diventa come quel "sale che dà sapore", quella "luce che illumina ed è posta in alto" e quella "città collocata sulla cima del monte perché sia vista da tutti" (Matteo 5,13-16).

Il quinto Vangelo è la Chiesa stessa. È la nostra vita di uomini e di donne che, nel terzo millennio, cercano di testimoniare Colui che hanno incontrato e nel quale hanno creduto.

Il quinto Vangelo è la storia della Santità che nel prossimo anno cercheremo di conoscere, ricordando che i Santi non sono fatti per essere poi collocati su qualche altare lontano da noi. I Santi siamo noi tutti, chiamati ad essere oggi, qui, a Magenta, i seguaci di quelle "orme sante" che Gesù ha lasciato e che tanti prima di noi hanno percorso e continuano a percorrere.

Questi umili fogli del nostro settimanale *Insieme* sono il quinto Vangelo per la Comunità e più ancora per la Città di Magenta. E qui vorrei pubblicamente dire grazie a chi con fatica, ogni settimana, ci presenta queste ulteriori pagine, starei per dire "sacre", certamente "evangeliche", del quinto Vangelo.

A Insieme grazie, grazie, grazie.

A tutti l'augurio di scrivere con la vita nuova
un'altra bella pagina del quinto Vangelo.

don Giuseppe

Festa di Santa Crescenza

Giovedì 9, Basilica, ore 19/23: Sera di Emmaus. Adorazione Eucaristica e possibilità di Confessioni

Venerdì 10, Basilica ore 21.00: Meditazione del Prevosto don Giuseppe

Sabato 11, Basilica ore 15.30: Possibilità di Confessioni

Domenica 12 Festa di S. Crescenza Martire

ore 10.00 - San Rocco: Processione dei doni, con S. Ecc. Mons. Alex Dias, Vescovo delle Isole Andamane (India)

ore 10.30 - Basilica: S. Messa solenne

ore 11.30 - Aperitivo sul Sagrato e saluto della Banda Civica di Magenta

ore 16.30 - Basilica: Preghiera in memoria della Gran Martire Crescenza e bacio della Reliquia

Lunedì 13 Basilica, ore 21: S. Messa solenne di suffragio per i defunti e processione al Cimitero

Assisi vista dai preadolescenti

Il pellegrinaggio raccontato dai ragazzi della Pastorale Giovanile di Magenta ad Assisi:

«un nome che a molti di noi già a sentirlo nominare fa battere il cuore e fa drizzare le orecchie»

In questa storia che vi raccontiamo sono stati i ragazzi preadolescenti della Pastorale Giovanile di Magenta a potersi rifare gli occhi e la fede

dopo essere venuti a contatto con la città di Assisi e l'ambiente circostante. Come nel celebre *Cantico delle Creature* Francesco loda Dio per tut-

to quello che gli ha riservato, così anche noi abbiamo potuto lodare Dio per essere venuti a contatto diretto con la pioggia e la neve. Ironia a parte, sono stati tre giorni pieni di entusiasmo e di attenzione per ciò che si stava vedendo e vivendo, poiché la fede va vissuta, innanzitutto.

Come prima tappa (23 aprile) ci siamo fermati a Foligno a farci raccontare una testimonianza di fede da una giovane non ancora suora, dopodiché ci siamo recati a Santa Maria degli Angeli a visitare la Porziuncola.

La seconda giornata è stata dedicata alla città di Assisi tra cui spicca la condivisione di un pranzo francescano: pane (senza sale) e acqua. Ci siamo accorti di come molte volte sentiamo la fame con gli occhi e non con lo stomaco.

Infine il terzo giorno siamo saliti alla Verna, il monte su cui Francesco ha ricevuto le stimmate come testimonianza di fede da parte di Dio.

Il pellegrinaggio è stato vissuto in un clima di gioia e attenzione, basi fondamentali per vivere al meglio la propria fede.



Il nostro compagno di viaggio? San Francesco

Il pellegrinaggio ad Assisi degli adolescenti: «Alle 6 del mattino eravamo tutti assonnati, ma anche pronti per la nuova esperienza»

Ad accompagnarci in questo viaggio, lo scorso 28 marzo, avevamo un compagno un po' speciale, San Francesco, che ci ha guidato per tre giorni. Il viaggio ad Assisi, con i ragazzi della professione di fede, è stata un'occasione di crescita, di riflessione e di preghiera che ha posto in ognuno di noi un piccolo seme, per dirlo come Suor Clelia. Lungo il nostro cammino abbiamo incontrato ed ascoltato tante testimonianze dell'amore di Gesù, a partire da San Francesco, passando per Suor Clelia e le altre Sorelle del convento di Foligno.

Abbiamo visitato i luoghi vissuti da Francesco e abbiamo provato a "seguire" il suo esempio, pranzando con pane e acqua.

In questi piccoli gesti è stato come se lui fosse sempre accanto a noi, desideroso di raccontarci la sua storia e di testimoniare l'amore di Dio e la sua chiamata rivolta a ciascuno di noi. Alla fine di questo cammino, nel quale si è creato un gruppo unito di ragazzi, siamo tornati a casa con un messaggio nel cuore: l'amore di Dio è grande, è per ognuno di noi e ci sta chiamando proprio ora!



Figlio, sin dalla giovinezza medita la disciplina, conseguirai la sapienza fino alla canizie.

Siracide 6,18

Crescere insieme per tutti

Emanuele Contaldo, responsabile del progetto educativo, ha voluto far parlare chi "Crescere insieme" lo ha vissuto e lo vive tutti i giorni.

Per non sprecar parole lascio raccontare il "Crescere Insieme" da chi quotidianamente lo vive. Grazie di cuore a tutti quelli che hanno voluto dedicarci un pensiero.

Crescere insieme per i genitori

"Crescere Insieme" è l'espressione dell'attenzione per i bisogni, della solidarietà, del servizio da parte della comunità pastorale nei confronti delle famiglie.

Parafrasando la pubblicità di una famosa pasta: *dove c'è "Crescere Insieme" c'è casa...* Ed è proprio così: anche quando papà e mamma non ci sono *c'è casa* per l'accoglienza fuori da scuola; *c'è casa* per una grande tavolata; *c'è casa* per le chiacchiere, le risate e i giochi; *c'è casa* per le parole di conforto o le sgridate, quando servono, da parte di chi porta avanti questo progetto con passione e tenacia. Grazie.

Crescere insieme per i volontari

«È sentirti vivo sia per te, ma soprattutto per i ragazzi con cui condividi quel ritaglio della tua giornata che altrimenti andrebbe sprecato inutilmente». (*Autista*)

«"Crescere Insieme" è un dovere! I ragazzi di oggi sono il nostro domani, sono un dono all'umanità, il mondo non è come lo fanno gli altri, ma è come noi glielo lasciamo fare, e poi ce lo ha detto anche Gesù, "Ama il prossimo tuo". E chi è più prossimo dei nostri ragazzi?». (*Cuoco e aiuto compiti*)

«Mi chiamo Silvia, ho 17 anni e da qualche mese faccio il volontario nel doposcuola. (...) Posso dire che da questa esperienza ho imparato che non contano tanto le competenze, ma piuttosto la voglia di mettersi in gioco e di impegnarsi»

Crescere insieme per gli amici di un tempo

«Il nostro prossimo oggi è anche chi per diversi plausibili motivi resta solo. La comunità cristiana non può restare sorda e deve offrire quei cinque pani e due pesci che dispone». (*Don Gio*)

«È un progetto nato dalla Consulta di Pastorale Giovanile e dalla generosità di don Giovanni: da subito mi è parso buono e l'ho seguito con attenzione e amicizia, anche se a lato e con discrezione; sono felice che continui(...)». (*Don Mario*)

Crescere insieme per la scuola

«Una realtà che, se non ci fosse, lascerebbe i nostri ragazzi privi di un'ulteriore possibilità di "Crescere Insieme", come persone che si sentono ascoltate, capite, rassicurate, aiutate in un percorso scolastico e umano a volte, purtroppo, non facile».

(*Ex prof.ssa di Lettere, Baracca*)

«"Crescere Insieme" è attenzione, accoglienza e interesse per i nostri ragazzi; condivisione dei loro problemi e delle possibili soluzioni. È avere lo stesso sguardo su chi guarda al mondo degli adulti per avere direttive, valori e buoni esempi. È la realizzazione di uno stesso ideale di sussidiarietà e di formazione».

(*Istituto comprensivo "Carlo Fontana"*)

Crescere insieme per i ragazzi è...

«...un posto dove poter stare con gli amici, mangiare cose buone e fare i compiti, ma soprattutto "prendere in giro" il direttore Conta :-))».

«... un luogo in cui si imparano molte cose».

«...un ambiente dove possiamo stare con i nostri amici e dove facciamo i compiti in libertà».

«...uno spazio intelligente, adatto a tutti, che consiglio ad ogni ragazzo; si imparano tante cose e gli animatori ti aiutano in ogni problema».

Vuoi leggere la versione integrale dell'articolo? Visita il sito www.comunitapastoralemagenta.it

Nascita di un Anima...tore!

Un giovane della nostra Comunità prova a spiegare cosa significhi per lui "essere animatore"

Cosa significa essere animatore? Innanzitutto animatori non si nasce, ma si diventa attraverso l'esempio degli altri, che perdono il loro prezioso tempo per dedicarlo a stare al tuo fianco, a camminare con te. Quest'anno sarà la mia seconda esperienza nel gruppo che anima uno degli Oratori di Magenta, ma

anch'io ho fatto parte della schiera dei ragazzi che frequentava l'oratorio nel periodo estivo, dopo la scuola. Crescendo, avevo paura che mi sarei annoiato. Invece ogni anno era un'esperienza nuova e divertente. Sino a quando in terza media a me ed ad altri miei compagni è stato offerto di poter dare una mano agli Animatori nel gestire alcuni compiti. Questa cosa mi ha colpito molto, perché voleva dire darmi fiducia e io mi sono sentito importante. L'anno in cui anch'io ho potuto diventare "animatore titolare" ero un pochino intimorito....

Io non ho quel che si dice un carattere spavaldo, ma non vedevo l'ora di vedere come poteva essere "stare dall'altra parte". Certo, mi ha aiutato frequentare il corso di preparazione offerto dalla Parrocchia, ma anche aver frequentato l'oratorio nel corso dell'anno, che mi ha dato l'occasione di stare assieme ad altri ragazzi. Per esempio, ho deciso di seguire anche un gruppo di bambini che frequenta "l'Iniziazione Cristiana". Mi era stato chiesto di tenere a bada i "piccoli" di terza elementare mentre i Catechisti tengono l'incontro. «Io??» mi sono chiesto, ma ho voluto provare. È un impe-



gno, certo, ma incontro dopo incontro mi sono affezionato a loro e loro a me. Mi sento come il fratello maggiore di tanti piccoli fratelli e sorelle. Insomma, non saprei proprio cosa dirvi per dare la definizione di "essere animatore". Quello che so per certo è che i nostri Don cercano sempre di farci fare esperienze di "vita", un dono prezioso che il Signore ci ha fatto, ma che va arricchito. Il Signore ha fatto tutto ciò che poteva fare per dimostrarmi di volermi bene e ora anch'io nel mio piccolo desidero dimostrarvi che voglio fare come Lui.

Matteo C., 16 anni



fotonotizia

Sabato 7 maggio

i 14enni della nostra Comunità Pastorale sono saliti tra una riflessione e una preghiera fino in cima al Sacro Monte di Varese. L'incontro con gli altri coetanei della Diocesi e il vescovo Tremolada è stata una tappa importante del cammino in vista della Professione di Fede del prossimo 3 luglio.



ANIMATORI... PER DI QUA!!!

Il corso animatori per l'oratorio estivo è un momento che accomuna diverse ragazze e ragazzi della nostra Comunità. Ecco cosa significa "animare"

Ci siamo, finalmente. Dopo un anno in cui è stata offerta loro la possibilità di iniziare un percorso per prepararsi al meglio, siamo arrivati a maggio e gli animatori della città si son ritrovati tutti insieme per formarsi al ruolo che si apprestano a vivere da qui a poco: essere animatori full time dell'oratorio estivo!

 **UPG ha ritwittato**
Pastorale giovanile @animatori
26 aprile
È bello condividere le esperienze e le idee
[#corsoanimatori2016](#) [stareinsieme.èbello.it](#)

Non è da tutti scegliere di dedicare tempo ed energie a costruire insieme l'oratorio estivo e non è da tutti spendersi per i più piccoli, avendo in cambio tanta gioia, molte soddisfazioni ma anche fatiche e difficoltà. Non è da tutti affidare i propri figli a ragazzi poco più grandi per giornate intere e non è da tutti dimostrare alle giovani generazioni la stessa fiducia che la Comunità intera ripone nel gruppo Animatori, affidando loro una grande responsabilità ed investendo sulle capacità, le idee e la presenza di ciascuno di loro.

 **Pastorale giovanile @animatori**
23 maggio
Diventiamo grandi facendo crescere
[#corsoanimatori2016](#) [animare/al meglio/l'oratorio.upg](#) 😊

La chiave sta nel rendersi conto che essere animatore significa soprattutto mettersi a servizio e diventare strumento di un Dio che si fa vicino, reale e che, vivendo e sperimentando con noi, ci accompagna e ci guida nella crescita. Già, perché per far conoscere il Signore, farlo vivere e sperimentare nella quotidianità ai bambini che ci sono affidati, dobbiamo averlo incontrato noi per primi ed avere con Lui una relazione che, come tutti i rapporti, è fatta di alti e bassi, di momenti di vicinanza e di momenti in cui si è più distanti.

 **Pastorale giovanile @animatori**
9 maggio
Animatore un giorno, animatore sempre!



Proprio questa relazione abbiamo cercato di coltivare mentre ci preparavamo a questo grande viaggio che è l'oratorio estivo. E il tema ci è stato molto di aiuto... abbiamo riflettuto sul popolo d'Israele che fugge dall'Egitto guidato da Mosè che, in quanto uomo non è perfetto ma che si fida e si affida al Signore, parlando e dialogando con Lui. Anche l'animatore si fa esempio reale e vissuto di una cura e di un'attenzione che diventano riflesso dell'Amore autentico, cerca di superare i propri limiti, si prepara e si affida, condivide e vive insieme, con la gioia che solo lo spendersi per gli altri fa sorgere nel cuore. Noi siamo quasi pronti...partiamo!!

 **UPG ha ritwittato**
Pastorale giovanile @animatori
9 maggio
Il nostro motto: divertire divertendosi
[#corsoanimatori2016](#) [stay/young/inJesus.eu](#)



Tanti auguri, cara Carlotta

Nel 1916 in Italia c'era ancora la monarchia, il re era Vittorio Emanuele III, il Papa era Benedetto XV e la prima guerra mondiale era nel pieno del suo svolgimento. Sempre nel 1916, il 15 aprile, in un piccolo paesino del Regno d'Italia, nasceva Carlotta.

Festeggiare un secolo di vita non accade tutti i giorni e per questo, domenica 24 aprile, la comunità di Pontevecchio si è riunita in chiesa a pregare per Carlotta. C'era davvero tanta gente a farle gli auguri e il motivo è presto detto.

Carlotta è una parrocchiana che con tanta modestia si è sempre data da fare per la comunità di Pontevecchio. «Ho scopato più la chiesa che casa mia» mi dice la neocentenaria con una certa decisione. Carlotta ricorda poi di quando portava in chiesa la "caldarina" con l'acqua bollita sulla stufa per i battesimi. Gestì semplici, ma pieni di tanta dedizione e amore.

Ha visto tutti i preti che sono passati a Pontevecchio e di quasi tutti ha un ricordo particolare: da don Luigi, il primo, a don Giovanni, l'ultimo, passando per don Virginio che "sapeva attrarre la gioventù", don Eusebio di cui ricorda le volte in cui passa a trovarla e il prete che quando se ne andò "bisognava far suonare la banda". E poi ancora il caro don Elia che faceva molto affidamento al lavoro puntuale di Carlotta.

In cento anni di vita ci sono anche tante storie che forse a noi ci appaiono lontane. Ad esempio, Carlotta racconta di quando dovette aspettare una settimana in più per fare la sua prima Comunione, perché il prete la trovò "disattenta" mentre lui parlava.

Alla fine della chiacchierata mi dice che, anche se la vita le ha riservato qualche dolore, lei ringrazia sempre il Signore per la vita donatale. E la co-

munità ringrazia lei per la sua fede che nel silenzio e con tanta umiltà le ha portato a fare piccole grandi cose per la parrocchia di Pontevecchio.

Tanti auguri ancora, Carlotta!

Alessandro Camera



Carlotta Baroni, festeggiata da tutta la Comunità in chiesa a Pontevecchio, qui in compagnia di un giovanissimo parrocchiano



Fiaccolata, si parte in Trentino

Quest'anno la Fiaccolata della Comunità Pastorale, intitolata **"Beato il cuore che perdona"**, partirà dal santuario di San Remedio in Trentino **giovedì 8 settembre** per arrivare a Magenta sabato 10. La fiaccola verrà accesa presso la Basilica dei Santi Martiri di san Zeno (Trento), attraversando la porta Santa. **Venerdì 9**, prima dell'alba, partenza con destinazione Clusone attraversando le valli alpine. **Sabato 10**, attraverso le province lombarde l'arrivo a Magenta. Alla fiaccolata possono partecipare tutti gli adolescenti, 18/19 anni e giovani della città (chi a settembre sarà iscritto alla classe superiore). Le iscrizioni si raccoglieranno durante l'oratorio feriale.

"E poi ho visto i tuoi occhi..."

Questa frase, scritta sul muro di una stazione, ha dato inizio ed ha ispirato la serata di sabato 9 aprile al Seminario Arcivescovile di Venegono Inferiore.

Alessandro D'Avenia, professore di lettere al liceo e scrittore, è stato invitato dalla Pastorale Giovanile diocesana come ospite all'ultimo degli appuntamenti del percorso vocazionale "I sabati di Nicodemo". D'Avenia non ha né parlato di sé né ha presentato il suo libro, ma ha condotto i più di mille adolescenti e giovani presenti attraverso un percorso dentro se stessi, per riscoprire la bellezza che portiamo dentro, la meraviglia della nostra vita, a cui ognuno deve aspirare per vivere pienamente. "E poi ho visto i tuoi occhi...": una frase che suggerisce una svolta, un cambio di prospettiva; che racconta, in

poche parole, di una vita umana che incontra l'amore, e allora nulla più rimane fermo, come prima; "e poi ho visto i tuoi occhi..." è stato anche lo spunto per parlare di don Pino Puglisi, beato dei nostri tempi, che negli occhi dei suoi omicidi ha impresso uno sguardo d'amore che ha cambiato i cuori di molti dei ragazzi vittime della mafia. D'Avenia, nel suo romanzo *Ciò che inferno non è*, racconta in modo coinvolgente e commovente la figura di don Pino, visto attraverso gli occhi di un ragazzo; in una Palermo cruda, dove imperversa la mafia, che ruba futuro e sogni, Don Pino semina instancabilmente, giorno dopo giorno, amore e speranza: «Togli l'amore e avrai l'inferno. Aggiungi l'amore e avrai ciò che inferno non è». Libro consigliatissimo a tutti, adulti e ragazzi.



La forza dell'amore

Renzo e Andreina Introini sono una simpatica coppia di anziani che ad ottobre festeggeranno i 60 anni di matrimonio.

Ho avuto il piacere di intervistarli all'uscita del cinema Teatro Nuovo, dove don Giuseppe ha tenuto una catechesi in previsione degli anniversari di matrimonio ricordati il giorno seguente, il 17 aprile.

Renzo, Andreina, grazie di avere accettato questa intervista. Siete sposati davvero da tantissimo tempo. Come vi siete conosciuti?

Renzo: Ricordo Andreina quando è entrata alla Saffa, a 18 anni... aveva dei bellissimi capelli pettinati alla moda, con il ricciolo che scendeva sulla fronte [Andreina ride].

Andreina: Pensi che io lavoravo già a 14 anni! Abitavo a Casate e avevo sempre tantissime cose a cui badare.

A che età vi siete sposati?

R: Lei aveva 25 anni, io 26. Quando chiesi la sua mano, il padre di Andreina si mise a piangere. Era la maggiore dei fratelli, in una famiglia di contadini. Il suo aiuto era essenziale in casa. L'anno dopo, una grande gioia: nacque il nostro primo figlio. Ne abbiamo tre, due femmine e un maschio.

A: Adesso siamo anche nonni! La nipote maggiore ha 22 anni e studia alla Bicocca.

Lavoravate insieme alla Saffa?

R: Sì! Abbiamo trascorso tanti anni nello stesso reparto, e siamo sempre andati d'amore e d'accordo!

A: Mica sempre! [ride] Ma ricordo che quando ci cambiarono i turni, sentimmo la mancanza l'uno dell'altra.



Le unioni di oggi sono diverse da quelle di un tempo?

A: Sì! I giovani oggi litigano e domani si separano. Non c'è più pazienza...

R: Non è solo una questione di pazienza. A mio avviso i mass media martellano la testa della gente con troppe stupidaggini, dei messaggi sbagliati che ingannano anche gli anziani, non solo i giovani. Basta vedere l'arroganza di alcune persone!

Il Papa nell'esortazione apostolica Amoris Laetitia esordisce dichiarando che "La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa".

Siete d'accordo?

R: Molto. Questo Papa è eccezionale e mi ci trovo pienamente nei suoi discorsi. Riesce a darmi tanta forza. Bisogna essere forti per superare le difficoltà che un matrimonio comporta. Pensi che noi abbiamo avuto i tre figli in un periodo davvero brutto per le nostre famiglie.

A: Credo davvero che questo Papa possa cambiare tante cose; è un peccato assistere a questi cali di fede. I giovani di oggi non vanno più neanche in Chiesa! Io spero sempre in bene, ma noto che gli oratori si svuotano in continuazione... e ho l'impressione

che a volte i ragazzi siano lasciati soli nei loro problemi.

Raccontatemi un ricordo simpatico che non dimenticherete mai

R: La domenica dopo il matrimonio ho fatto 11 al Totocalcio! [ridono] E il lunedì siamo andati subito al mercato a prendere l'asse di legno, il mastello, il carbone per accendere la stufa. Non abbiamo buttato via i soldi.

A: Si figuri che, a volte, mancava il denaro anche per la benzina! Ma non ci siamo lasciati abbattere. Anche oggi è un momento di crisi, ma bisogna andare avanti con coraggio.

Avete 84 e 86 anni, ma sembrate ancora due giovani sposi!

Mi ricordate tanto i miei nonni, Gino e Antonietta, che il 15 maggio hanno festeggiato 64 anni di matrimonio!

Tanti auguri!

Anche a voi. Penso che il vostro vissuto possa essere di conforto a tante coppie che vivono momenti difficili in questo periodo di crisi.

Noi ci auguriamo soltanto di aver lasciato un messaggio positivo; del resto anche noi eravamo in serie difficoltà, ma la crisi è stata uno stimolo alla vita.

Matteo Bertoglio

Cronaca di un pellegrino a Roma

Uno dei partecipanti racconta il viaggio giubilare della Comunità Pastorale Santa Gianna e Beato Paolo VI nell'anno santo della Misericordia

Quasi 100 fedeli delle "5 Parrocchie di Magenta" si sono riuniti in cammino, chiamati da Papa Francesco, per il Pellegrinaggio Giubilare a Roma guidati da Don Giuseppe al grido di: "Magenta non si spaventa!"

Ad accoglierci, imponente ed austera, la statua di San Paolo, posta sul sagrato della immensa e magnifica Basilica di San Paolo fuori le mura, entro cui viene celebrata la Santa Messa, molto sentita e arricchita da melodiosi canti.

Il momento più emozionante del pellegrinaggio è stato comunque l'incontro di Sabato mattina in Piazza San Pietro con Papa Francesco: la presenza del Santo Padre che ci ha ricordato il significato di "misericordia" ma anche di "carità" ci ha riempito i cuori e ci ha ancor più stimolato a proseguire nel nostro cammino di fede preparandoci interiormente al successivo passaggio attraverso la "Porta Santa", meta del nostro pellegrinaggio, che tutti i pellegrini hanno varcato con il massimo raccoglimento, devozione e preghiera, ottenendo così l'Indulgenza Giubilare per loro stessi, per i loro familiari e per i defunti.

Nel pomeriggio l'incontro privato, all'interno della "Città del Vaticano", con il Cardinal Angelo Comastri, Arciprete

della Basilica papale di San Pietro che, con parole molto semplici ma significative, ci ha ricordato la splendida figura della Beata Madre Teresa di Calcutta.

Nello stesso pomeriggio e per rimanere in tema di misericordia, abbiamo fatto visita, con celebrazione della Messa e



Recita del Rosario, alla "Chiesa di Santo spirito in Sassia", all'interno della quale abbiamo pregato davanti all'immagine sacra, benedetta da Papa San Giovanni Paolo II, del "Gesù confido in te"

dal costato del quale scaturiscono due raggi: il sangue e l'acqua segni della "misericordia divina". Alla fine della celebrazione, sulla scalinata della Chiesa, la tradizionale foto di gruppo.

Domenica, dopo aver fatto visita all'Abazia trappista delle "Tre Fontane", località in cui, fuori le mura venne decapitato San Paolo", abbiamo proseguito per il "Complesso delle Catacombe di San Callisto" necropoli cristiana ove i primi cristiani di Roma assieme ai primissimi Papi, furono sepolti. A circa 12 metri sottoterra abbiamo sostato in preghiera davanti al "cubicolo", dove sono state rinvenute le spoglie mortali di Santa Cecilia il cui nome è stato dato, in memoria, anche al "Coretto di San Martino". Verso mezzogiorno, nell'antichissima chiesa che sorge all'interno delle Catacombe, piastrellata di lastre tombali paleocristiane, è stata celebrata la Santa Messa, che ha idealmente chiuso il nostro pellegrinaggio spirituale.

Nella tarda serata di domenica siamo rientrati a Magenta. Paghi della esperienza vissuta e consapevoli che il Signore ci accompagna sempre ed ovunque, noi pellegrini ci siamo fraternamente salutati e congedati.

Mauro Fantone



Visitare i carcerati

*In questo anno giubilare della misericordia papa Francesco ci invita a fare un cammino di incontro con ogni fratello o sorella incontrandolo nella sua situazione, soprattutto quando la situazione è nel bisogno, nella condanna e nella pena. Per approfondire questo concetto la nostra Comunità ha incontrato **don Claudio Burgio** direttore della Cappella musicale del Duomo di Milano, ma anche cappellano del "Beccaria", carcere minorile di Milano.*

È la prima volta che lo incontro. Subito mi ha sorpreso la sua affabilità, la sua pacatezza ed il suo sguardo. Mi sono accorto che aveva un cuore di fratello, di padre.

Ci ha scioccati immediatamente dicendoci: «Un giorno sono arrivati in carcere quattro ragazzi provenienti dai nostri oratori». Neanche le nostre comunità parrocchiali allora sono immuni. Quante domande sono nate dentro di me: come, perché, dove abbiamo sbagliato, dove stiamo andando, stiamo fallendo?

Tutti eravamo con il fiato sospeso per sentire fatti, racconti, esperienze di un mondo che è quello nostro, di oggi. Adagio, adagio ci ha condotti a toccare con mano come il carcere è lo specchio della società e soprattutto il carcere minorile è la specchio delle nostre famiglie, del rapporto genitori e figli, dell'educazione impartita nelle case, a scuola, negli oratori...

Ha raccontato episodi terribili e scioccanti, senza drammatizzare, ma aiutandoci a leggere da dove sono iniziati quei fatti: genitori che invece di essere tali vogliono fare gli amici dei figli, le freddezze delle famiglie in disfacimento, una società distruttiva che banalizza tutto: droga, alcol, sesso, l'individualismo esasperato...

Ci ha lasciato alcuni pensieri che qui riassumo brevemente:

- **Mai giudicare in fretta**
- **Saper ascoltare a lungo, senza pregiudizi, senza pretese, aspettando che sia l'altro a raccontare le sue vicende**
- **I ragazzi in difficoltà si fidano con persone buone e luminose.**

Alla fine mi è venuta una domanda inattesa: "Sono questi ragazzi in carcere o siamo noi carcerati in un mondo che ci sta togliendo la bellezza di una vita, dono di Dio?"

Grazie don Claudio, per quanto ci hai raccontato e testimoniato. Abbiamo capito come questi ragazzi ti vogliono bene. Hai davvero un cuore buono e luminoso. Per loro sei fratello e padre, un vero sacerdote.

Don Giovanni Olgiati

L'incontro con don Silvano

Venerdì 15 aprile presso la Chiesa parrocchiale di Ponte Vecchio abbiamo avuto l'opportunità di incontrare don Silvano Brambilla e di ascoltare la sua esperienza come cappellano del carcere di Busto Arsizio. Ciò che ci ha colpito di lui è stata la sua schiettezza unita al pragmatismo di una persona abituata ad approcciarsi alla realtà di sofferenza del mondo carcerario. Ogni detenuto porta con sé un bagaglio di esperienze per noi difficili da comprendere, ma a volte troppo facili da giudicare. Don Silvano ci ha parlato inoltre delle loro famiglie che subiscono la pressione sociale dell'avere un proprio caro in una situazione socialmente emarginante. Durante la sua testimonianza ci ha condotti a riflettere sul fatto che, nonostante l'attenzione dell'opinione pubblica sia quasi sempre rivolta verso le vittime di un crimine, esistono anche i pensieri, le emozioni e l'amarrezza di chi quel crimine l'ha commesso in prima persona. Con la sua semplicità e la sua vena ironica don Silvano ha saputo rendere concreta una delle opere di misericordia, che tutti siamo tenuti a mettere in pratica soprattutto in questo Anno Giubilare.

Gruppo 18-19enni



Come i discepoli di Emmaus

Nella domenica in Albis i membri del Consiglio Pastorale della Comunità si sono riuniti presso la Scala di Giacobbe, a Castelletto di Cuggiono, per vivere insieme una giornata di ritiro spirituale.

Ripercorriamo i momenti più significativi e la bellezza di riscoprire l'amore di Gesù per noi



Sulla riva del Naviglio come a Emmaus. L'esperienza di preghiera e di condivisione vissuta da noi membri del Consiglio Pastorale nel corso del ritiro spirituale a Castelletto di Cuggiono ci ha portato ad avvicinarci a uno dei luoghi più significativi della storia e della fede cristiana. Don Giuseppe ci ha guidato, infatti, a ripercorrere l'esperienza dei discepoli di Emmaus, a personalizzarla e ad attualizzarla. Impressionanti sono, in questo brano di Vangelo, le analogie con la nostra condizione di uomini d'oggi che la Parola di Dio è capace di attraversare.

Il racconto dice che Gesù è presente e ci è accanto, anche se stanchezza e delusione ci impediscono sovente di accorgercene.

Occorre una fede ardente per riconoscerlo, per noi come per loro: infatti, i due discepoli hanno avuto – dopo, allo spezzare del pane – un moto di vero stupore nel riconoscere Gesù, una presenza familiare!

Succede così per gente che si concepisce non come seduta e statica ma sem-

pre in cammino lungo la strada della vita, pur attraversando il dubbio, lo sconcerto, la tentazione di chiudere gli occhi e fuggire.

D'altra parte anche noi pensiamo di sapere tutto di Gesù, ci facciamo sopra tanti discorsi, ma ci ritroviamo non di rado senza speranza, senza la luce della risurrezione che pur è avvenuta.

Fino a che veniamo sorpresi da una scintilla, da un incontro, da qualcosa che accade e che ci fa dire: ecco la risposta, l'annuncio che l'ultima parola sulla vita non è la morte. E ci fa domandare di non essere lasciati soli, smarriti, senza un senso della vita, cioè di poter restare in compagnia del destino buono che una persona, quella persona, ha portato nel mondo...

È la svolta!

Allora la vita è come spiegata, diventa leggibile, il passato acquista senso, il presente accolto e riconosciuto buono, perché ti è dato, e il futuro guardato con speranza.

Non una storia lineare, ma vera, nel

suo alternare momenti diversi e tipici dell'animo umano, ardente di desiderio e insieme facile alle disillusioni, disposto a camminare nella speranza e insieme lesto a pretendere soluzioni pronte, bisognoso di salvezza e insieme scettico di quel che non è sotto il suo controllo.

Non è il racconto di una "storiella rosa" e tanto meno per professionisti di cose ecclesiali: piuttosto è descritta la vicenda di ognuno di noi, sollecitato nella sua libertà, chiamato alla conversione, al cambiamento di sé attraverso l'incontro con un altro, imprevisto e decisivo...

Fino a non poter tacere quello che ci è accaduto, e che sempre occorre riconoscere nell'esperienza della fede, tanto da correre a condividerlo con gli altri compagni di strada e a comunicarlo a tutti!

L'impossibile, Cristo risorto, diventa realtà e cambia tutto, le persone, i rapporti, lo sguardo sulla realtà.

Giorgio Cerati

Quest'anno noi ragazzi 18/19enni della Pastorale Giovanile andremo in Pellegrinaggio a Cracovia per la quindicesima **Giornata Mondiale della Gioventù**



Cracovia
GMG 2016

**tra poco
si parte!!**

Partiremo solo in sei per la volta della Polonia, ma porteremo con noi tutta la gioia e tutti i desideri di coloro che non possono andarci. Ma prima di partire abbiamo partecipato a degli incontri di preparazione, organizzati dalla nostra diocesi, per conoscere meglio la storia polacca e le due grandi personalità che ci faranno a capo in tutta quanta la GMG. Nell'ultimo incontro abbiamo riflettuto su San Giovanni Paolo II e suor Faustina Kowalska, due grandi personaggi che hanno saputo fronteggiare tutti i grandi ostacoli che hanno incontrato sulla loro strada.

Ma non pensate che siamo rimasti con le mani in mano in attesa di partire. Abbiamo pensato a un'iniziativa per sostenerci, rimboccandoci le maniche e senza dimenticare il divertimento. Al sabato e alla domenica ci siamo fatti trovare in perfetto schieramento fuori dalle porte delle Chiese delle cinque parrocchie a vendere dei dolcetti. L'aiuto più grande però l'abbiamo avuto da voi, infatti senza i genitori e senza di voi non saremmo qui a cucinare... Grazie a tutti!!! Voi ci date la spinta (e non solo economica) e l'entusiasmo di andare alla GMG a rappresentarvi tutti quanti. Non vediamo l'ora di partire, anche se ci rimane ancora molto tempo. E in questi ultimi mesi di attesa, non possiamo che pensare a come sarà fantastico passare sette giorni così, tra divertimento e preghiera. Insomma, i preparativi ormai fervono, e le premesse non possono essere più buone di così, quindi non rimane che partire per questa fantastica avventura, perché questa attesa non ci lascerà di certo a mani vuote.

Viaggio di un giovane prete nella terra di don Pino

“Don Pino non era un prete antimafia, perché lui non era anti nessuno. Don Pino era un prete per l'uomo, un prete che voleva soprattutto testimoniare Cristo e il Vangelo. Per questo era scomodo per la mafia.” Queste sono alcune delle intense parole che, insieme a un centinaio di preti della Diocesi di Milano, ho potuto ascoltare dalla testimonianza dei ragazzi che nel quartiere Brancaccio di Palermo portano avanti l'impegno

cristiano e civile di don Pino Puglisi, prete ucciso dalla mafia nel 1993. L'incontro con i giovani del Brancaccio è stato sicuramente uno dei momenti più significativi del pellegrinaggio siciliano che l'ISMI (Istituto Sacerdotale Maria Immacolata, che si occupa della formazione e dell'accompagnamento dei preti dopo i primi anni di ordinazione) ha organizzato quest'anno per i giovani sacerdoti ambrosiani. La figura di don Pino, pur

non essendo l'unica che abbiamo incontrato, è stata il filo conduttore del nostro viaggio e per noi, preti alle prime armi, si è rivelato un modello di sequela evangelica e passione per la gente da approfondire e imitare. Colpisce vedere come il seme gettato da don Pino porti frutti saporiti anche dopo tanti anni dalla sua morte. I ragazzi che abbiamo incontrato non l'hanno potuto conoscere di persona, ma la sua testimonianza è stata talmente incisiva da indurli a portare avanti il suo lavoro in un quartiere che rimane, per molti aspetti, difficile e ostile. Certo, quei giovani sono una minoranza al Brancaccio... ma decisamente un bel segno di luce e speranza, che interroga anche noi.

Don Emilliano



L'APERTURA DI QUESTO CENTRO PER NOI È ANCHE SEGNO DI UN'ESPLICITA FIDUCIA NELLA SOLIDARIETÀ DEGLI UOMINI CHE ESPRIME, POTREMMO DIRE, LA PROVVIDENZA DI DIO

Sac. Giuseppe Puglisi

CALENDARIO	COMUNITÀ PASTORALE	S. MARTINO	PONTENUOVO - PONTEVECCHIO	S. GIOVANNI B. S. GIROLAMO E.	S. FAMIGLIA
Domenica 5 Mt 1,20b-24b III dopo Pentecoste	MANDATO ANIMATORI di S. Martino. Festa dello Sport Basilica, ore 10.30: S.Messa dello Sportivo A seguire momenti di intrattenimento, pranzo e sport insieme Celebrazioni 157° Anniversario Battaglia di Magenta Ossario dei Caduti, ore 11: S. Messa	Messe festive ore 7.45 Canossiane ore 9 - 10.30 - 18 - 21 Basilica	Messe festive PV ore 9.30 e 18 PN ore 11	Messe festive ore 8 - 10.30 - 17.30	Messe festive ore 8.30 - 10.30 - 18.30
Lunedì 6 Lc 6, 1-5		Messe feriali ore 7 S. Biagio (Canossiane) ore 8.30 e ore 18 Basilica	Messe feriali PV ore 8 PN ore 20.30	Messa feriale ore 8.30	Messa feriale ore 8.30
Martedì 7 Lc 6,6-11		Messe feriali ore 7 S. Biagio (Canossiane) ore 8.30 e ore 18 Basilica	Messa feriale PV ore 8	Messa feriale ore 18	Messa feriale ore 8.30
Mercoledì 8 Lc 6,17-23	Sacra Famiglia ore 6.30: S. Messa <i>Fine anno scolastico</i>	Messe feriali ore 8.30 e ore 18 Basilica	Messa feriale PN ore 8.30	Messa feriale ore 8.30	Messa feriale ore 6.30 e 8.30
Giovedì 9 Lc 6, 20a. 24-26	ORATORIO ESTIVO Basilica, ore 19/23: Sera di Emmaus	Messe feriali ore 7 S. Biagio (Canossiane) ore 8.30 e ore 18 Basilica	Messa feriale PV ore 8	Messa feriale ore 18	Messa feriale ore 8.30
Venerdì 10 Lc 6, 20a. 36-38	Basilica ore 21.00: Meditazione di don Giuseppe	Messe feriali ore 7 S. Biagio (Canossiane) ore 8.30 e ore 18 Basilica	Messa feriale PN ore 8.30	Messa feriale ore 8.30	Messa feriale ore 8.30
Sabato 11 Mt 10,7-15 Lc 24,9-12 San Barnaba, apostolo	Basilica, ore 15.30: Confessioni	Messe: Basilica ore 8.30 e ore 18 (vigiliare)	Messe vigiliari PN ore 18 PV ore 20.30	Messa vigiliare ore 17.30	Messa vigiliare ore 18.30
Domenica 12 Mt 5,21-24 IV dopo Pentecoste	FESTA DI S. CRESCENZIA (vedi programma in 1ª pagina) MANDATO ANIMATORI in ogni Parrocchia (eccetto S. Martino che l'ha già vissuto il 5/6)	Messe festive ore 7.45 Canossiane ore 9 - 10.30 - 18 - 21 Basilica ore 10.30 S. Messa e Seconda S. Comunione solenne per i bambini di 4ª elementare	Messe festive PV ore 9.30 e 18 PN ore 11 PV Mostra “I volti della Misericordia” in Santuario ore: 10.30/12 - 16/20	Messe festive ore 8 - 10.30 - 17.30	Messe festive ore 8.30 - 10.30 - 18.30 Ore 15.30 Celebrazione battesimi